

zioni e di tener pronti acqua e viveri per le navi di passaggio, contribuivano a rafforzare un regime di autonomia, il quale doveva essere atto a provvedere alle più svariate esigenze che si potessero presentare.

Così, in un certo periodo, noi vediamo che Venezia provvede militarmente a sè, alla Dalmazia ed al dominio del Golfo; Candia provvede a sè, alla Corte del Peloponneso e dell'Arcipelago; Costantinopoli invece alla Corte di Romania ed al Mar Nero.

Si voleva una forza di difesa divisa ed al tempo stesso dilatata. Ma l'anima, il cuore dello Stato erano sempre a Venezia. Lo storico Marin sosteneva che « uno Stato qualunque ei siasi non può mai dirsi potente di fatto, o sostenersi tale per lungo tempo, quando la naturale sua forza non sia proporzionata alla grandezza dei suoi lontani stabilimenti ».

I nuclei veneziani, specialmente quelli più rilevanti, legati a Venezia ed operanti per Venezia, ripetono così, dove è possibile, in alcune linee fondamentali, gli ordinamenti della città madre. Come le colonie romane, essi rappresentano l'immagine, lo specchio, di una città per la quale operano. Questa impronta veneziana ci apparirà anche più tardi impressa su larga scala sui nuclei cittadini stranieri o di altra origine che legheranno il loro destino a quello di Venezia.